

DALLA GUERRA ALLA PACE

Come sostituire i fronti del primo conflitto mondiale
con sentieri di convivenza tra popoli e culture

LA RETE DELLA MEMORIA

Un circuito di musei, mostre
escursioni e attività educative
per prepararsi al centenario della Grande Guerra

LA FORTEZZA DELLE EMOZIONI

Al Belvedere Gschwent
arte e nuove tecnologie
fanno rivivere esperienze di vita
e di battaglia nel forte

SGUARDI SULLA STORIA

Tre grandi mostre raccontano
la ricostruzione dopo la Grande Guerra
le campagne di Libia e di Russia
con un nuovo approccio storiografico

TREKKING TRA LE TRINCEE

In cammino dall'Ortles alla Marmolada
per immersioni guidate
nella natura e nella storia

www.trentinograndeguerra.it

www.visittrentino.it

www.trentinocultura.net





Sostituire i fronti della guerra con sentieri di pace.
Per camminare nei territori della convivenza.
Per allenare il passo alla solidarietà.

È quello che il Trentino sta facendo a partire dalla
drammatica esperienza del primo conflitto mondiale.

Un percorso di valori e di testimonianze che attraverso le
memorie di una storia da rileggere guardando al futuro
viene proposto anche a un turismo in cerca di contenuti,
nuovi stimoli e rigenerazione, del corpo e dello spirito.

Uno dei modi migliori per avvicinarsi all'anniversario dei
cento anni della Grande Guerra senza retorica, ma con la
forza serena di progetti rivolti a un domani di concordia
tra popoli, culture e fedi diverse.

Lorenzo Dellai

Presidente della Provincia autonoma di Trento

Tiziano Mellarini

Presidente della Trentino Marketing S.p.A.

TRENTINO. DALLA GUERRA ALLA PACE





Il Castello di Rovereto, sede del Museo Storico Italiano della Guerra

Soldati in trincea sul fronte della Grande Guerra

Nella pagina a fronte una cupola corazzata del Forte Belvedere - Werk Gschwent sull'Altopiano di Lavarone



In Trentino la memoria della Grande Guerra è incisa nelle generazioni, praticamente in ogni famiglia, e perfino nel territorio, segnato e trasformato dalle opere militari.

Non tutti sanno che qui la guerra durò quasi un anno in più rispetto all'Italia, dato che allora questa terra faceva parte del Tirolo, provincia dell'Austria-Ungheria, e i suoi sudditi, soldati dell'imperatore, erano stati mandati fin dall'inizio del conflitto, nel 1914, a combattere sul fronte russo, in Galizia, regione oggi divisa tra Polonia e Ucraina. Partirono in 60 mila e morirono in più di 11 mila, mentre oltre 100 mila civili vennero sfollati in Austria e in Italia e 2 mila internati come sospetti di orientamenti filoitaliani o filo-austriaci.

Un anno dopo toccò ai figli d'Italia farsi mitragliare al grido di "Avanti Savoia" e tra loro c'erano altri trentini, quelli che nutrivano l'ideale irredentista, che partirono volontari, circa 700, e che in alcuni casi finirono impiccati, come Cesare Battisti. La sua sorte è emblematica delle contraddizioni che ha vissuto questa terra: suddito tirolese e irredentista, liceale a Trento e universitario a Firenze, deputato socialista a Vienna e Innsbruck e poi volontario nell'esercito italiano, eroe per gli italiani, traditore per gli austriaci.

A portare le tracce della guerra è anche il territorio, profondamente modificato fin dalla seconda metà dell'800 da imponenti opere militari che ancora oggi presidiano passi, sentieri, vette. Oltre cento opere di fortificazione e centinaia di chilometri di trincee trasformarono il Trentino in un baluardo strategico contro l'Italia.

In un certo senso l'attesa di un conflitto era iniziata cinquant'anni prima del suo scoppio effettivo, mentre le conseguenze si prolungarono per decenni. La pace del 1918, che lasciò irrisolti tanti problemi in tutta Europa e creò le premesse della Seconda guerra mondiale, ebbe sul Trentino un contraccolpo economico molto pesante e generò una nuova fonte di conflitto con l'annessione dell'Alto Adige all'Italia.



Ancora una volta terra di confine, verso nord e non più verso sud, il Trentino ha giocato in questa circostanza un importante ruolo internazionale, quello di terra di sperimentazione di forme nuove di convivenza. Fu proprio il suo cittadino più illustre, Alcide De Gasperi, a firmare nel 1946 gli accordi tra l'Italia e l'Austria sulla tutela della minoranza sudtirolese. Altri politici trentini hanno poi partecipato alla definizione dei nuovi strumenti di autonomia che hanno regolato e sviluppato nell'autogoverno la vita delle comunità trentina e altoatesina.

Questo impegno lungimirante e di respiro europeo, il virtuoso risultato della convivenza e il risanamento di antiche ferite sono come semi che germogliano sul terreno della memoria e dell'esperienza devastante della guerra.

Grazie alle scelte, coerenti con questo impegno, dei governi della Provincia autonoma di Trento e all'attività di vivaci istituzioni di ricerca, a cominciare dall'Università e dai Musei Storici di Trento e di Rovereto, sono nati centri dedicati alla pace e progetti di solidarietà internazionale.

La grande Campana dei Caduti di Rovereto, realizzata fondendo i cannoni dei Paesi che hanno partecipato alla Prima guerra mondiale, è diventata il simbolo straordinario di una pace che si fa concreta attraverso le realtà, sempre più numerose, che in Trentino si dedicano ai temi della convivenza e della soluzione dei conflitti.

Nel segno di un messaggio di fondamentale semplicità e verità: se vuoi la pace, prepara la pace.



Un interno del Museo della Guerra di Rovereto

In alto postazione di artiglieria in alta quota
sul fronte della Grande Guerra

Nella pagina a fronte Giovanni Sollima in concerto
a Forte Dossaccio a Paneveggio

LA RETE DELLA MEMORIA

La Rete Trentino Grande Guerra nasce da gruppi culturali, musei, istituzioni, enti locali, associazioni professionali, aziende per il turismo che dedicano una parte delle loro iniziative e delle loro energie alla storia e alla memoria della Prima guerra mondiale. La loro attività si propone di conservare le molte tracce del conflitto tuttora presenti sul territorio con progetti di restauro e di manutenzione, e di divulgarne la conoscenza con mostre, pubblicazioni e proposte di escursione. Una Rete che raccolga e coordini tante iniziative convergenti permetterà alla memoria di quella guerra di continuare ad essere elemento costitutivo della storia del Trentino, dell'Italia e dell'Europa e di rappresentare anche in futuro motivo di riflessione per la coscienza contemporanea.

La forza della Rete sta nel protagonismo e nella passione di chi promuove e anima questa ricca proposta culturale. La Rete si propone di renderla più efficace valorizzando le spinte collaborative già esistenti. I suoi obiettivi sono la progettazione comune, la formazione di nuove competenze negli operatori, il miglioramento dei servizi e della comunicazione.

Tra i progetti che si consolideranno nel 2011 segnaliamo il Circuito dei Musei della Grande Guerra - 19 musei, quasi sempre animati da volontari, che presidiano la linea del vecchio fronte come luoghi

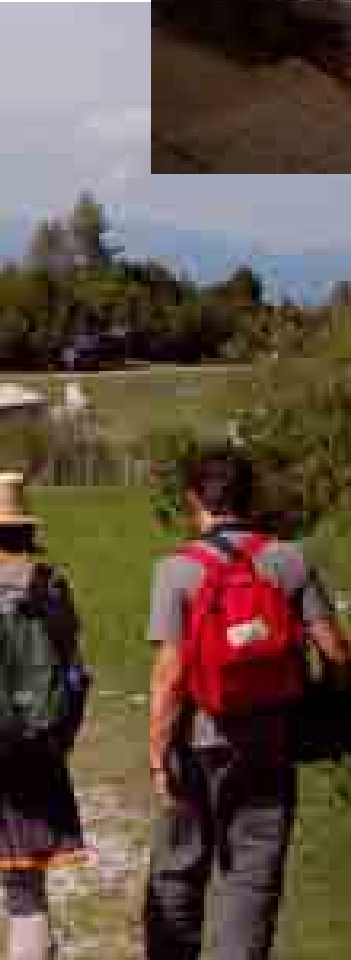
di documentazione e di interpretazione delle vicende storiche che vi ebbero luogo -, il Calendario provinciale delle escursioni guidate sui campi di battaglia e sui luoghi del conflitto, l'esposizione fotografica "Paesaggi di guerra. Il Trentino alla fine della Prima guerra mondiale". Il tutto mentre si delinea all'orizzonte l'appuntamento internazionale del centenario della Grande Guerra. Maggiori informazioni sono reperibili grazie a un depliant "I Musei e la Grande Guerra", una guida e un sito web.

Info www.trentinograndeguerra.it





Interni dei musei di Vermiglio e Samedda
Ingresso delle Gallerie a Piedicastello
sedi della mostra "Paesaggi di Guerra"



Il Parco della Pace sul Monte Zugna

LA FORTEZZA DELLE EMOZIONI

Sono ancora molte le memorie ospitate tra le mura di quella che è l'unica fortezza degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna a essere sopravvissuta integra al passaggio della storia: dalle battaglie della Grande Guerra alle mutilazioni in tempo di pace.

Una vicenda lunga oltre cent'anni che ora vive un ulteriore capitolo grazie a *La Fortezza delle Emozioni: ambienti sensibili multimediali per architetture di guerra in tempo di pace*.

Il progetto valorizza lo straordinario patrimonio rappresentato dal Forte Belvedere Gschwent con un percorso ideato e realizzato da Studio Azzurro, una delle realtà internazionali più accreditate nel campo dei nuovi linguaggi creativi basati sul rapporto tra cultura, arte e tecnologie multimediali.

Le sale, le ramificazioni sotterranee, le casematte e i bastioni della fortezza ritornano a vivere, a risuonare di voci, comandi, suoni mentre nell'aria appaiono e scompaiono segnali luminosi e risuonano persino i colpi furiosi dei cannoni. Momenti di vita quotidiana e di battaglia resi con installazioni interattive che permettono al visitatore di calarsi nella dimensione più intima dei protagonisti di questo fronte della Prima guerra mondiale e, allo stesso tempo, di sperimentare in prima persona la complessità della struttura e dei sistemi difensivi di cui era stato dotato questo autentico baluardo sulla via di Trento.

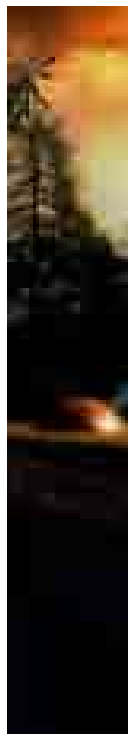
La Fortezza delle Emozioni si è popolata, a partire dall'estate del 2008, di personaggi e scenari, di presenze e situazioni. Alle *Sentinelle*, un sistema di guide personali nelle gallerie con videoproiezioni di momenti significativi della vita del forte, hanno fatto seguito *Il Plastico Animato*, ricostruzione tridimensionale della fortezza e del territorio circostante e gli *Obici dei Suoni*, veri e propri cannoni sonori dal quale fuoriescono rumori, detonazioni, ma anche grida, comandi, commenti, colpi di tosse e respiri attutiti dalle maschere a gas.

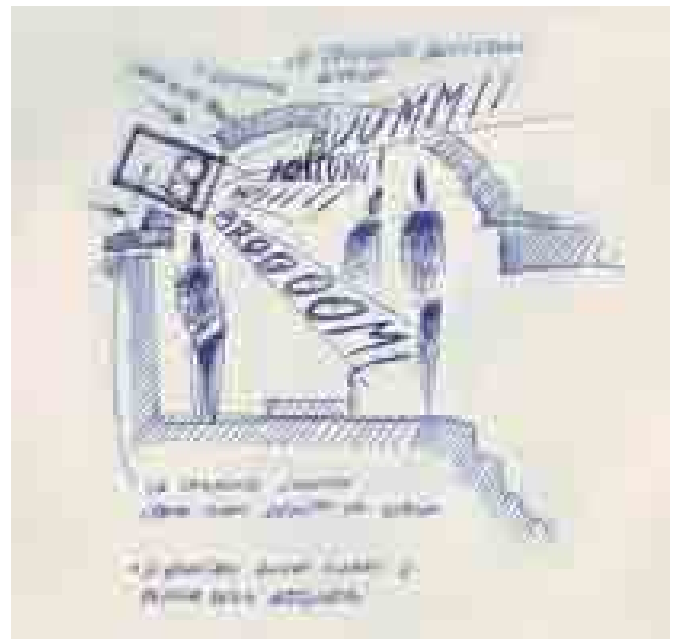
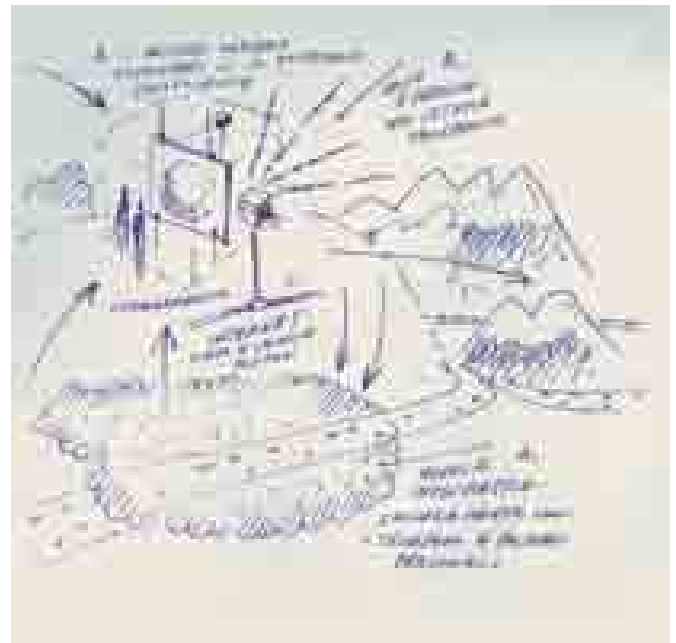
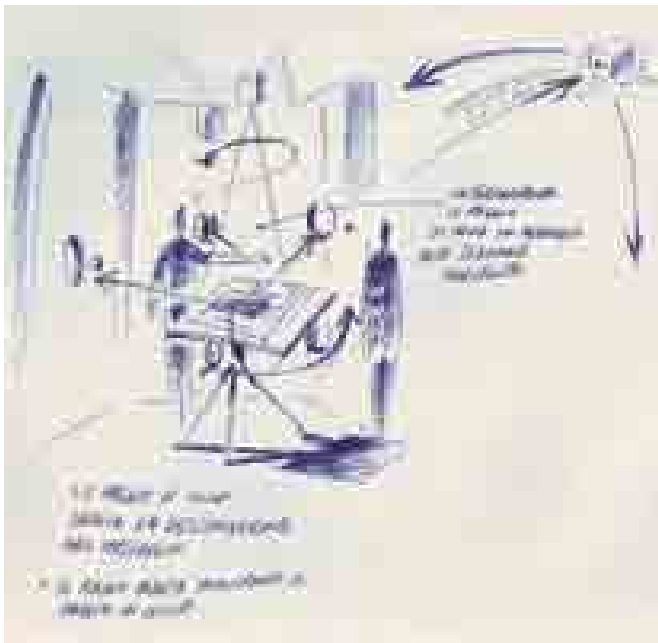
Al secondo piano si trova *Occhi di Luce*, allestimento che reinventa il sistema di comunicazione luminosa, di telegrafo ottico che collegava le fortezze dell'altopiano alla stazione del Monte Rust. L'installazione è composta da un *Tavolo delle Comunicazioni* che può essere ruotato dal pubblico per allinearlo con le aperture del telegrafo ottico e creare sequenze luminose o messaggi in codice interrompendo i fasci di luce.

Installazioni al Forte Belvedere - Werk Gschwent



Arricchiscono e completano il progetto, *I Diari dei Nidi delle Mitragliatrici* e *L'Angelo degli Alpini*. La prima occupa tre postazioni e opera un autentico capovolgimento della storia e delle azioni sostituendo i proiettili con raggi di luce, i tracciati con cavi di acciaio, il silenzio e l'oblio con immagini di volti e suoni di pensieri e parole di coloro che vissero quell'esperienza bellica. Guarda invece alle truppe nemiche non più come ostili, ma semplicemente come partecipi di una stessa tragica esperienza *L'Angelo degli Alpini*, installazione che non a caso è stata realizzata sul balcone di roccia a picco sulla "italiana" Val d'Astico. A interagire con lo splendido scenario naturale sono qui le storie e la bellezza dei testi di Piero Jahier e di Mario Rigoni Stern, recitati da voci femminili.





UN BALUARDO SULLA VIA DI TRENTO

Il Forte Belvedere Gschwent di Lavarone domina da uno sperone di roccia la sottostante Val d'Astico e rappresentava, insieme ad altre sei fortezze collocate sugli Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna e Vezzena, un sofisticato sistema difensivo che doveva impedire ogni tentativo di sfondamento italiano del fronte. Fu realizzato dall'esercito austro-ungarico tra il 1908 e il 1912 ed era stato pensato per resistenze prolungate anche a intensi attacchi di artiglieria. Fortunatamente non seguì lo stesso destino delle altre fortificazioni grazie dapprima all'intervento del Re Vittorio

Emanuele III che, in visita nel 1935 a quello che era stato il Fronte dei Forti, volle che almeno uno rimanesse in piedi e quindi del Comune di Lavarone e della Provincia autonoma di Trento che lo sottoposero a un restauro conservativo nel 1996. Dal 1999 ospita un moderno e aggiornato museo storico dedicato alla Grande Guerra. A gestirlo, nel segno di uno spirito profondamente europeista e pacifista, è la Fondazione Belvedere-Gschwent, istituita dal Comune di Lavarone in collaborazione con il Tiroler Kaiserjägerbund di Innsbruck.

Info 0464 780005 724144

SGUARDI SULLA STORIA

Lizzana nel 1919

A sinistra Rovine di Marco

Tre grandi mostre storiche prendono vita nel 2011 in Trentino. Tre itinerari che toccano momenti distinti della storia nazionale e locale tra la fine della Prima guerra mondiale e la nascita dell'Italia repubblicana. Il tutto per lanciare ancora una volta uno sguardo nuovo su tematiche poco conosciute e nuove interpretazioni storiografiche come nel caso di "Paesaggi di Guerra" dedicata al rientro dal fronte e alla ricostruzione del Trentino dopo la Grande Guerra; de "La guerra di Libia (1911-1930)" e di "Trento - Voronezh: ritorno sul Don. Da uno scontro di civiltà alla costruzione di una memoria comune della guerra di Russia".



PAESAGGI DI GUERRA

"Paesaggi di guerra. Il Trentino alla fine della Prima guerra mondiale" è il titolo della grande mostra che nel settembre 2011 sarà allestita a Trento dalla Fondazione Museo storico del Trentino e dalla Rete Trentino Grande Guerra nelle Gallerie di Piedicastello. Il titolo allude al momento in cui, finita la guerra, decine di migliaia di soldati e di profughi rientrano dal fronte, dai campi profughi e dalla prigionia in un paese devastato, fatto di case ridotte a macerie, di campagne invase da residui bellici, di trincee e di tombe.

Pur provata da perdite umane altissime e in condizioni di privazione estrema, la comunità trentina con l'aiuto di reparti dell'Esercito italiano iniziò la ricostruzione, sistemando gli edifici meno distrutti, colmando le trincee, radunando le sepolture, recuperando i materiali bellici abbandonati, rianimando le attività produttive.

È l'immagine di un Trentino scarnificato dai bombardamenti e dagli incendi, segnato dalla permanenza degli eserciti contrapposti, dalle distruzioni e dalle devastazioni, in cui si colgono anche i primi segni della ricostruzione e i volti induriti dei protagonisti di quella stagione.

"Paesaggi di guerra" è un progetto avviato nel 2010, che prosegue nel 2011, e articolato in dodici diverse mostre fotografiche dedicate ciascuna ad un segmento del territorio trentino attraversato dal fronte. Visitandole si incontrano le distruzioni della guerra e le baracche di legno, i volti attoniti dei bambini che si aggirano tra mozziconi di muro e cumuli di rovine, le impalcature che si alzano tra gli edifici, soldati e civili che cooperano dopo quattro anni di belligeranza. Sono questi i protagonisti del grande documento visivo che ha toccato Val di Sole, Valle del Chiese, Valle di Ledro, Alto Garda, Vallagarina, Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna, Valsugana, Vanoi e Valle di Fiemme.

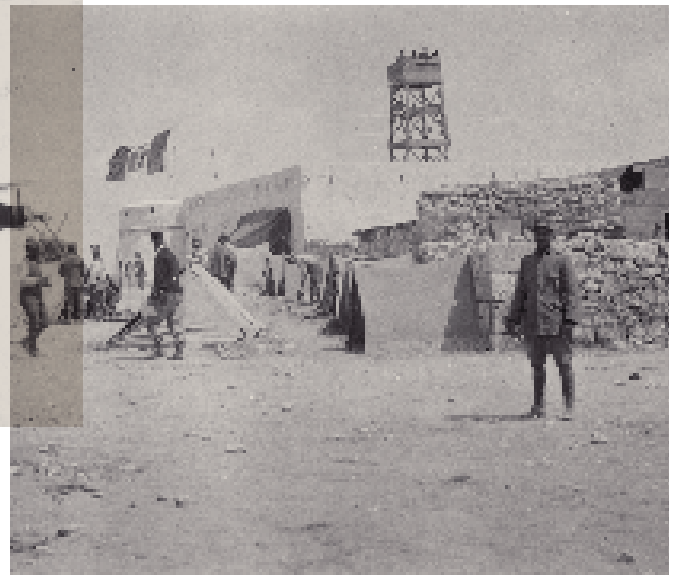
UNA MOSTRA A MOSAICO

Nel 2011 la nuova mostra allestita nelle Gallerie di Piedicastello di Trento si propone come grande evento finale che ricomporrà idealmente il mosaico delle immagini del Trentino colpito dalla guerra, nel momento in cui prende avvio la sua rinascita.

Info www.trentinograndeguerra.it

Soldati italiani in Libia

Sotto accampamento italiano in Libia



LA GUERRA DI LIBIA 1911-1930

I cento anni dall'inizio del conflitto italo-turco saranno ricordati dal Museo della Guerra di Rovereto con una mostra fotografica e di cimeli e materiali.

Fu una guerra coloniale di grandi ambizioni per il "giovane" Regno d'Italia (varcava allora la soglia dei suoi primi cinquant'anni) desideroso di affermarsi in Europa e nel Mediterraneo come potenza militare.

L'evento coronava un decennio di grandi trasformazioni economiche e sociali e l'opinione pubblica italiana ne fu coinvolta emotivamente (chi non ricorda la canzone "Tripoli bel suol d'amore"?).

La guerra si concluse nel 1912 con la vittoria italiana che consegnò il territorio dell'Africa settentrionale, corrispondente alla Cirenaica e alla Tripolitania, Rodi e le isole del Dodecaneso, al Regno d'Italia. Il conflitto sarebbe però continuato con episodi di resistenza della popolazione che, nel corso della Prima guerra mondiale, ridussero il territorio sotto controllo italiano a poche città della costa. Nel dopoguerra e per tutti gli anni Venti gli scontri si intensificarono rendendo la riconquista italiana difficile, costosa e sanguinosa.

Quel "posto al sole" sarebbe stato definitivamente perduto al termine della disastrosa guerra in cui nel 1940 il fascismo portò l'Italia.

Il conflitto fu denso di conseguenze drammatiche: la sconfitta indebolì l'impero turco, alimentò le spinte nazionaliste nei Balcani colpite in rapida successione da due guerre sanguinose e brutali soprattutto per le popolazioni civili, specie musulmane. L'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914 non è estraneo a quel clima di instabilità e di violenza che le guerre avevano lasciato dietro di sé.

NEL CASTELLO DI ROVERETO

La mostra, che verrà allestita presso il Castello di Rovereto tra maggio 2011 e la primavera 2012, ripercorre le vicende del conflitto ed illustra - in una sezione curata da Enrico Sturani - l'immaginario coloniale popolare attraverso l'iconografia riprodotta nelle cartoline illustrate ed in altri materiali coevi. L'esposizione è accompagnata da incontri e da una rassegna di film sul colonialismo.

Info www.museodellaguerra.it.

Fronte Orientale, inverno 1943.
Colonna di soldati italo-tedeschi
in ritirata dal Don



RITORNO SUL DON

Al centro di film, narrazioni, memorie e immaginario di molti italiani, le vicende del Regio Esercito in terra russa durante la Seconda guerra mondiale diventano ora materia di una grande mostra allestita presso le Gallerie di Piedicastello a Trento, tra novembre 2011 e settembre 2012, dal titolo quantomai emblematico: "Trento - Voronezh: ritorno sul Don. Da uno scontro di civiltà alla costruzione di una memoria comune della guerra di Russia".

A rendere possibile questo evento espositivo convergono la graduale desecretazione degli Archivi dell'Armata Rossa, la collaborazione della Fondazione Museo Storico del Trentino con l'Università VGU di Voronezh - centro d'eccellenza per lo studio degli eserciti "satelliti" del Reich - e un nuovo approccio multiculturale delle storiografie nazionali a una materia tanto delicata.

Non si tratta però dell'ennesima variazione sul tema sia perché per la prima volta si propongono testimonianze esclusive e rare come, ad esempio, l'ultima levata della posta militare italiana mai arrivata a destinazione, sia perché lo sguardo su quanto accaduto non è più solo quello di una delle parti in gioco, sia perché, infine, da quegli eventi nascono spunti e interpretazioni della successiva evoluzione politica e sociale dell'Italia.

Così come di consueto, il percorso nelle Gallerie vivrà di due percorsi tra loro complementari: il primo centrato sulle vicende belliche dello CSIR - Corpo di Spedizione Italiano in Russia - ARMIR - Armata italiana in Russia -, dall'invasione nell'estate 1941 allo scontro finale che inghiottì centomila soldati italiani sul Don; il secondo dedicato agli esiti postbellici della tragica vicenda russa sulla società e la politica italiana. Ad arricchire il tutto video-testimonianze, proiezioni, concerti, incontri tematici e l'illustrazione della ventennale cooperazione italo-russa come l'Operazione Sorriso dell'ANA a Rossosh', i programmi intergovernativi per l'esumazione dei caduti, i viaggi studio delle scuole trentine sul Don.

Info www.museostorico.tn.it



Fronte Orientale, inverno 1942-1943.
Automezzo nella steppa

In alto Trento, estate 1942.
Partenza del corpo alpino
per il Fronte Orientale

UN PARCO PER NON DIMENTICARE DALLE PICCOLE DOLOMITI AI GRANDI ALTIPIANI



Il vecchio confine italo-austriaco al Pian delle Fugazze
Missili NATO - Base Tuono, Passo Coe

Pensate a cosa possa unire valli, montagne e altipiani ben al di là di una semplice e scontata appartenenza a una stessa realtà regionale. Il Parco della Memoria nasce da questo: dall'osservazione delle caratteristiche originali, dei percorsi e vissuti storici e delle tradizioni, sedimentate nei secoli, di territori contigui. Un vero e proprio progetto in fieri che interessa e mette in rete le risorse culturali di un'ampia area geografica che tocca Trentino e Vicentino e, in particolare, trenta comuni e le tre comunità montane degli Altipiani Cimbri, dei Sette Comuni e dell'Alto Astico e Posina.

Si tratta di un'occasione importante anche per assistere alla nascita di un parco "culturale" sovraregionale attraverso l'analisi e il monitoraggio delle risorse, dei beni presenti e l'ideazione di progetti di valorizzazione.

All'orizzonte, in particolare, la messa in rete del patrimonio storico della Prima guerra mondiale con la linea del fronte e le fortificazioni che vanno dal Pasubio all'Ortigara passando per le piazzeforti trentino-vicentine oltre all'organizzazione di incontri e convegni sulla Grande Guerra.

Ruota, invece, attorno alla mostra "Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani dell'estate 1944 tra Veneto e Trentino" il secondo filone di indagine. L'esposizione curata dalla Fondazione Museo storico del Trentino lancia uno sguardo sulla Seconda guerra mondiale e la Resistenza in questi territori e, dopo l'allestimento del 2010 presso Maso Spilzi a Costa di Folgaria, toccherà altre sedi tra cui Schio nell'aprile 2011.

Spostandosi infine verso il presente, l'area trentino-vicentina si ritrova nuovamente al centro della storia e questa volta sono gli anni della Guerra Fredda testimoniata dalla presenza dei missili Nike presso Base Tuono a Passo Coe. Un'occasione per valutare le ricadute sulle comunità locali degli eventi e delle tensioni politiche internazionali che hanno segnato buona parte della seconda metà del XX secolo.

Info www.museostorico.tn.it

IL RECUPERO DELLA MEMORIA

A partire dagli anni '90 prende l'avvio una serie di importanti iniziative per il recupero della memoria della Grande Guerra. L'allora Servizio provinciale ai beni culturali promuoveva il progetto di censimento e catalogazione delle 114 fortificazioni austro-ungariche del Trentino, comprendenti quelle di cui rimane anche solo traccia nella documentazione d'archivio e quelle progettate, ma non realizzate, mentre con il Servizio alle attività culturali e i Musei storici di Trento e Rovereto si cominciava a ragionare sul recupero e la valorizzazione dei manufatti militari presenti sul territorio trentino.

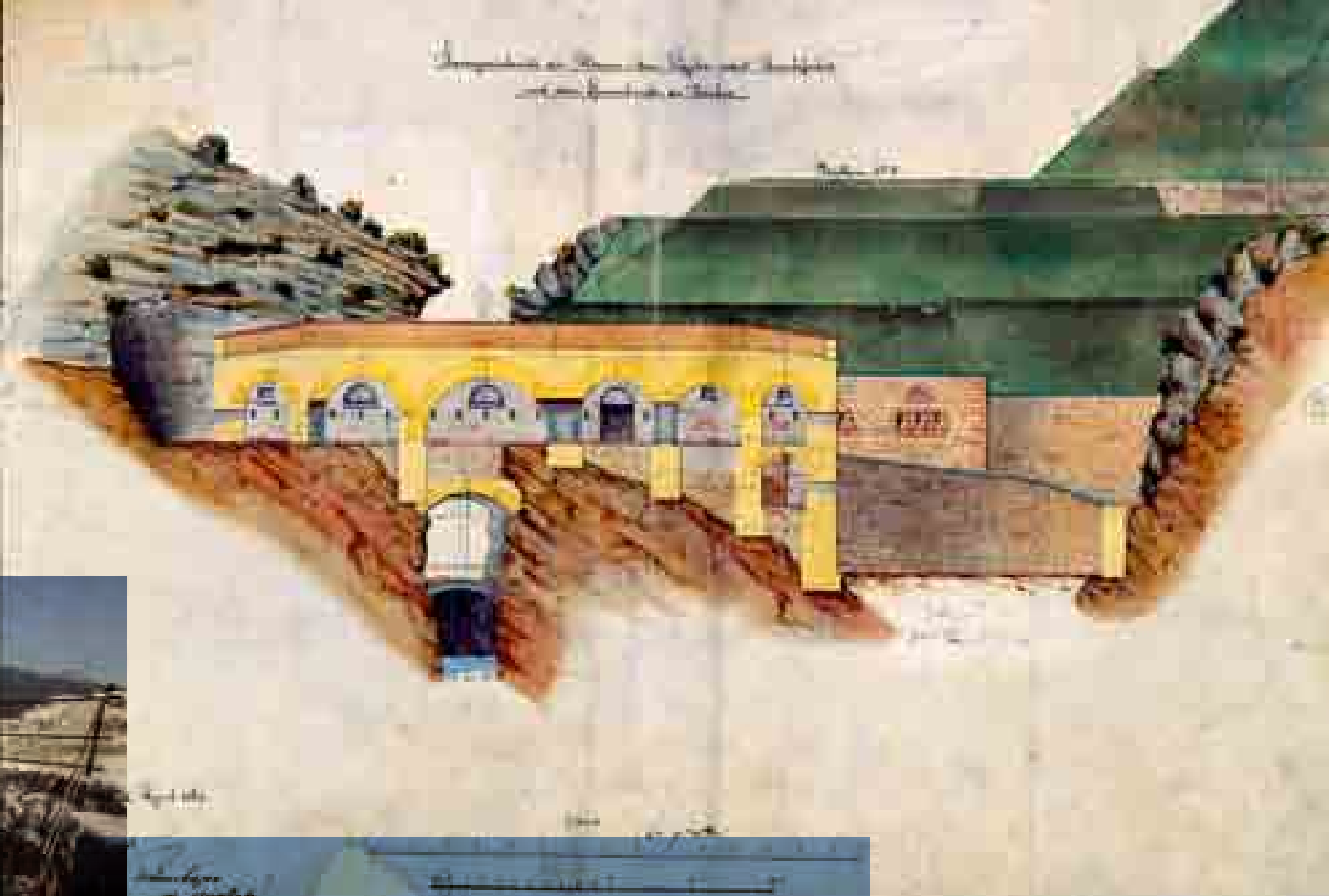
Nel nuovo millennio la Soprintendenza per i beni architettonici avvia così alcuni progetti pilota di restauro di fortezze peculiari per valenza storica e localizzazione: Forte Dossaccio nel Parco di Paneveggio Pale di San Martino, Forte Col delle Benne a Levico e Forte Pozzacchio tra Trambileno e Vallarsa. Viene inoltre restaurato il Forte Bus de Vela a Cadine, alle porte di Trento, destinato ad ospitare il Centro di informazione del sistema fortificatorio trentino: data la sua ubicazione diverrà questo il punto di partenza per quanti vorranno andare alla scoperta delle tracce della Grande Guerra.

Altri interventi riguardano il censimento delle opere campali del Monte Zugna, il progetto di valorizzazione della Tagliata del Ponale, il recupero del Forte di Tenna, la conservazione delle steli asburgiche delle Marocche di Nago e del monumento ai caduti austriaci nel cimitero di Trento, il restauro del cimitero austro-ungarico di Bondo, il progetto di restauro del Monumento a Malga Sorgazza nel Tesino, il recupero, restauro e valorizzazione, in accordo con Provincia e Comunità montane di Vicenza, del patrimonio storico della Prima guerra mondiale sul Pasubio, il restauro della chiesa - ossario di Santo Stefano a Bezzecca, in intesa con il Ministero della Difesa e con il Comune, studi sul paesaggio fortificato dello sbarramento di Lardaro e sul recupero dei forti degli Altipiani, un percorso della memoria nel sistema Adamello-Presanella, l'ideazione di logo e segnaletica dedicata e l'organizzazione di convegni tematici.

La Soprintendenza per i beni storici e artistici ha affrontato il restauro di due importanti reperti, il Cannone Skoda 10.4 costruito nel 1917 a Pilsen e affiorato dai ghiacci dell'Adamello nel 2003 e l'aereo Nieuport Macchi NI 10 biposto da ricognizione e addestramento dell'aeronautica militare italiana, di proprietà del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto dove ora è esposto al pubblico.



La Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici collabora infine nel recupero in copia di archivi storici austriaci e italiani relativi alle fortificazioni trentine e ha avviato un importante dibattito sull'impiego della disciplina archeologica quale importante ausilio per la documentazione e la valorizzazione della memoria della Grande Guerra.



Nieuport Macchi NI 10, collezione Museo della Guerra di Rovereto

In alto il progetto della tagliata del Bus de Vela

Nella pagina a fronte intervento di recupero delle rovine di una torretta del Forte di Folgaria

IL DIPARTIMENTO CHE TUTELA I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

La Provincia autonoma di Trento gestisce, tra le sue competenze dirette, anche la tutela dei beni culturali e a questo scopo ha istituito un apposito Dipartimento. Le materie affidate alla sua competenza sono molteplici: tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare, usi e costumi locali, istituzioni culturali a carattere provinciale, biblioteche, accademie, istituti, musei, manifestazioni e attività artistiche ed educative, toponomastica. Le sezioni in cui il Dipartimento si articola sono: Servizio attività culturali, Soprintendenza per i beni architettonici, Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, Soprintendenza per i beni storico-artistici.

SUL WEB IL PATRIMONIO DELLA STORIA

Ogni anno in Trentino sono moltissimi gli appuntamenti e le occasioni per avvicinarsi ai luoghi, alle immagini e alle memorie della Grande Guerra.

Il sito web www.trentinograndeguerra.it si propone di dare visibilità a questo insieme di iniziative, fornendo notizie e informazioni relative a eventi e progetti che altrimenti rischierebbero di apparire isolati e frammentari.

Nel far questo si rivolge ad appassionati di storia, turisti, ricercatori e insegnanti che desiderano sapere quanto è oggi visitabile e quanto si fa per valorizzare questo patrimonio.

È strutturato in sezioni. Una è dedicata alle *Fortificazioni* e presenta schede e approfondimenti sulle opere realizzate dall'esercito austro-ungarico e sui luoghi della memoria: cimiteri, sacrari e monumenti ai caduti.

La sezione *Proposte* informa su eventi, mostre, concerti, serate tematiche, spettacoli, suggerimenti di visita ed escursioni sul territorio. Un'attenzione particolare viene rivolta al pubblico scolastico con le proposte didattiche dei musei storici trentini.

La sezione *Soggetti* fornisce informazioni sui principali promotori di questa valorizzazione e la documentazione relativa ai numerosi progetti avviati in questi anni. Sono inoltre disponibili una galleria fotografica e strumenti per chi desidera approfondire l'argomento: bibliografia, sitografia, glossario, riferimenti di carattere legislativo.

Il sito, promosso dall'Assessorato alla Cultura della Provincia autonoma di Trento, è curato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto.

Info www.trentinograndeguerra.it





Interni del Museo della Guerra di Rovereto
Sotto attività didattica al campo trincerato
a Matassone di Vallarsa

ARMI, UNIFORMI, CIMELI, LETTERE E DIARI

Il Museo Storico Italiano della Guerra, ospitato nel quattrocentesco castello di Rovereto, venne fondato nell'immediato dopoguerra e da allora è uno dei più noti "luoghi della memoria" in Italia. Nel corso degli anni vi sono affluiti importanti documenti e cimeli donati da cittadini, reduci, famiglie di ex combattenti, associazioni e istituzioni pubbliche. Nelle sue sale sono conservati ed esposti oggetti della vita di trincea, armi, uniformi, manifesti, fotografie e opere pittoriche, onorificenze, lettere e diari del primo conflitto mondiale e non solo. Nelle nuove sale, inaugurate nel 2008, sono raccolti documenti relativi alle armi e ai soldati da Napoleone alla Grande Guerra ed è esposto un raro esemplare di Nieuport 10, aereo da ricognizione e addestramento dell'esercito italiano. Nel grande rifugio antiaereo, scavato ai piedi del castello durante il secondo conflitto mondiale, ha sede la sezione delle artiglierie. Il museo organizza mostre temporanee, cura una ricca produzione editoriale e promuove una intensa attività didattica.



DOLOMITI, SUONI E TESTIMONIANZE DI CONVIVENZA

Dolomiti di Pace è un percorso proposto ai turisti che dal 2005 promuove incontri con scrittori, giornalisti, filosofi, musicisti, attori, religiosi, esperti, operatori umanitari che stimolano riflessioni su come costruire la pace oggi, su cosa si può fare nella vita di tutti i giorni per prendere coscienza di problemi come la povertà, la fame, la salute, l'ambiente, l'istruzione, la convivenza tra popoli e culture, perché la vacanza sia anche un momento di arricchimento, di conoscenza, di crescita interiore e rigeneri lo spirito oltre che il fisico.

Tutto questo, lungo il Sentiero della Pace, un unicum internazionale del Trentino, che si snoda per 350 chilometri sul fronte della Grande Guerra dalla Marmolada al Passo dello Stelvio passando per Rovereto e la Campana dei Caduti.

Nelle sei edizioni precedenti così come in quella del 2011, si assiste a un fecondo incontro tra luoghi di guerra e parole di pace, tra una terra che ha potuto curare le ferite inferte dalle armi e gli sguardi di chi quelle ferite le vede rinascere ogni giorno nei paesi di tutto il mondo. Sì, perché Dolomiti di Pace si trasforma in un crocevia di culture, pensieri, testimonianze, stimoli, suoni e colori. Quelli provenienti da ogni continente.



Nelle edizioni passate si sono infatti alternati i pensieri di scrittori come Alessandro Baricco ed Erri de Luca, di filosofi come Giulio Giorello o attori e registi del calibro di Moni Ovadia, Gabriele Vacis. Ma all'insegna di un modo sempre più universale di raccontare la ricchezza del mondo e il dialogo tra culture, Dolomiti di Pace non ha mai dimenticato il linguaggio universale della musica e dei suoi protagonisti: dalla cantante tibetana Yungchen Lhamo alla sudafricana Simphiwe Dana, dal combo multietnico dei Radiodervish a quello dell'Orchestra di Piazza Vittorio passando per Djivan Gasparyan, Angeliq Kidjo o Noa.

Partecipazione libera e gratuita
Info www.isuonidelledolomiti.it



Simphiwe Dana a Forte Sommo Alto

In alto Nicola Piovani in concerto a Forte Sommo Alto
sull'Altopiano di Folgaria

Nella pagina a fronte Alessandro Baricco a Forte Dossaccio

LA CAMPANA DELLA CONCORDIA TRA I POPOLI

L Campana dei Caduti e della Pace "Maria Dolens" è stata intuita e voluta dal sacerdote roveretano don Antonio Rossaro all'indomani della Grande Guerra come simbolo imperituro di condanna del conflitto, di pacificazione delle coscienze, di fratellanza fra gli uomini. Realizzata col bronzo dei cannoni offerto dalle nazioni partecipanti al primo conflitto mondiale, suonò il primo rintocco il 4 ottobre 1925.

Maria Dolens con i suoi 3,21 m di diametro e il suo peso di 22,639 tonnellate è la più grande campana del mondo che suoni a distesa. Finemente decorata all'esterno, porta incisi i pensieri autografi di due Pontefici: «Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra», di Pio XII, e «In pace hominum ordinata concordia et tranquilla libertas», di Giovanni XXIII; le parole scritte da don Rossaro ne cingono la sommità, culminando nel «dum aere jungo populos» ("mentre, con il bronzo, unisco i popoli"), che, con mirabile sintesi, descrive la missione di pace della Campana.

Ogni sera, dal Colle di Miravalle, la Campana dei Caduti, infatti, suona cento rintocchi in memoria dei caduti militari e civili delle guerre di tutto il mondo, congiungendo popoli e nazioni in un ideale abbraccio di fratellanza e di pace. Ad oggi ottantasei bandiere dei cinque continenti, più quelle dell'O.N.U, del Consiglio d'Europa e, elemento di forte innovazione, del popolo Rom-Sinti sventolano in questo luogo dall'altissimo valore politico e simbolico, esprimendone sempre, notte e giorno, la vocazione universale, storica e trascendente insieme, alla pace e alla cooperazione.

Il 18 gennaio 1968, con decreto del Presidente della Repubblica, è nata quale ente morale la Fondazione Opera Campana dei Caduti. Il 10 maggio 2006 ha ottenuto il partenariato con il Consiglio d'Europa e nell'agosto 2009, le è stato conferito dalle Nazioni Unite lo status consultivo speciale presso l'Ecosoc - Il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. La Fondazione svolge la propria attività, a livello internazionale, mantenendo un forte legame con il territorio, attraverso congressi, manifestazioni, mostre, eventi artistici, con il fine primario di promuovere una cultura della pace e di dialogo tra i popoli e le nazioni. Particolare valore è attribuito all'educazione dei ragazzi e delle ragazze, cittadini e governanti del futuro, alla cultura della pace.

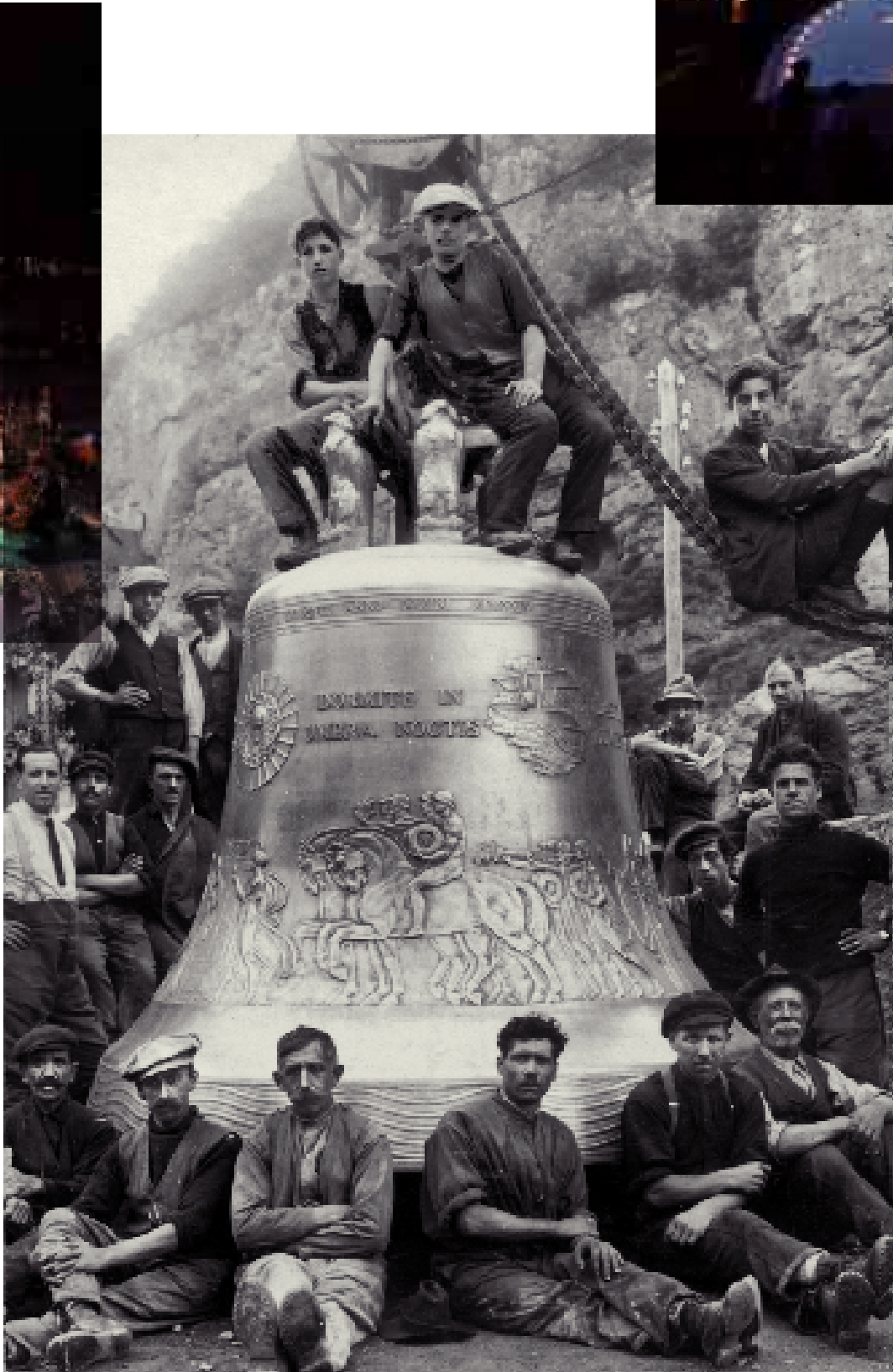


L'Osservatorio Balcani e Caucaso, il Premio Internazionale "Città della Pace", il Meeting sul Dialogo Interreligioso, il Congresso dei Ragazzi, la collaborazione con Isodarco - scuola internazionale sul disarmo e la ricerca sui conflitti - e gli scienziati per il disarmo, come pure l'organizzazione del Concorso Internazionale di Composizione "Strumenti di Pace" rappresentano gli elementi costitutivi della Fondazione come luogo internazionale di approfondimento della tematica della pace in ogni sua sfaccettatura: culturale, religiosa e politica.

Info 0464 434412
www.fondazioneoperacampana.it



La Campana della Pace sul Colle di Miravalle



TREKKING TRA TRINCEE E CAMPI DI BATTAGLIA

Tra il 1915 e il 1918 le aree periferiche del Trentino divennero campo di battaglia e migliaia di soldati trasformarono le montagne in luoghi nei quali sopravvivere, oltre che combattere. Il fronte trentino si estendeva per circa 350 km dall'Ortles alla Marmolada, attraversando il gruppo della Presena e dell'Adamello, le cime delle Giudicarie e della Valle di Ledro, i gruppi montuosi del Trentino meridionale (Baldo, Zugna, Pasubio), gli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna, il Lagorai, i gruppi Lusia-Bocche, Monzoni e Costabella.

Camminando lungo queste cime non è raro imbattersi in manufatti e opere militari: fortificazioni, trincee e camminamenti, rovine di baraccamenti e villaggi militari. Spesso, inoltre, sentieri e mulattiere ricalcano la viabilità realizzata dagli eserciti. Non è però semplice identificare queste tracce storiche erose dal tempo e ancora più difficile è ricostruire le vicende militari che le hanno interessate.

Per questo motivo, in diverse aree del Trentino vengono organizzate escursioni che prevedono la partecipazione di un esperto storico che illustra le specificità del territorio e ricostruisce gli avvenimenti che hanno interessato quell'area.

A promuoverle sono Apt, associazioni culturali, musei locali i cui riferimenti sono indicati sul sito www.trentinograndeguerra.it nella sezione *Proposte*. Tra i soggetti promotori segnaliamo il Comitato storico della SAT, la Società Alpinisti Tridentini.

In Val di Sole vengono organizzate visite guidate a Forte Strino e allo sbarramento del Tonale. L'escursionista più esperto può ammirare gli scenari di alta quota dell'Adamello e scoprire ciò che il ghiacciaio, ritirandosi, mette in evidenza. In Val Giudicarie vengono proposte visite ai Forti Larino e Corno, al cimitero monumentale di Bondo, escursioni storiche a Cima Pissola, in Val di Daone e al cimitero di Malga Clef.

In Val di Ledro le escursioni toccano luoghi storici interessanti oltre che dalla Prima guerra mondiale anche dalle vicende garibaldine della terza guerra di indipendenza.

Nell'Alto Garda è possibile visitare le fortificazioni dello sbarramento di Riva del Garda: Forte Garda, Batteria di Mezzo, Tagliata del Ponale.

La Vallagarina e l'Altopiano di Brentonico offrono un ricco calendario di trekking sui campi di battaglia dei monti Baldo, Zugna, Pasubio e lungo trincee della Val di Gresta.

Sugli Altipiani di Folgaria Lavarone e Luserna sono previste visite guidate alla cintura dei forti ed escursioni ai luoghi che furono scenario della *Strafexpedition*.

Analoghe proposte sul Lagorai e nel Vanoi, in particolare sul Monte Cauriol. Nell'area dolomitica è possibile visitare le trincee di alta quota di Cima Bocche, Passo San Pellegrino e Costabella.

Il sito www.trentinograndeguerra.it presenta un calendario aggiornato delle escursioni con accompagnatore storico e una breve scheda per ogni itinerario: percorso, grado di difficoltà, ente organizzatore, recapiti telefonici ed eventuale tariffa di partecipazione.





VISITE GUIDATE, TREKKING LABORATORI PER L'ATTIVITÀ DIDATTICA DELLE SCUOLE

Il territorio trentino offre molteplici stimoli a insegnanti e studenti che intendono affrontare il tema della Grande Guerra. Da anni alcuni musei propongono attività didattiche strutturate e collaborano con gli insegnanti alla realizzazione di progetti speciali. Le proposte si articolano in laboratori storici, percorsi museali, visite a mostre temporanee, escursioni tra trincee e monumenti. Con gli itinerari sul territorio i ragazzi vengono accompagnati alla scoperta del Trentino e alla interpretazione dei segni che ancora oggi testimoniano il suo coinvolgimento durante la Prima guerra mondiale.

Info www.trentinograndeguerra.it

Attività didattica nelle trincee di Matassone
In alto trincee sul Monte Altissimo di Nago
A sinistra la Strada degli Eroi sul Monte Paubio

UN SENTIERO DI 350 KM SUL FRONTE DELLA PACE

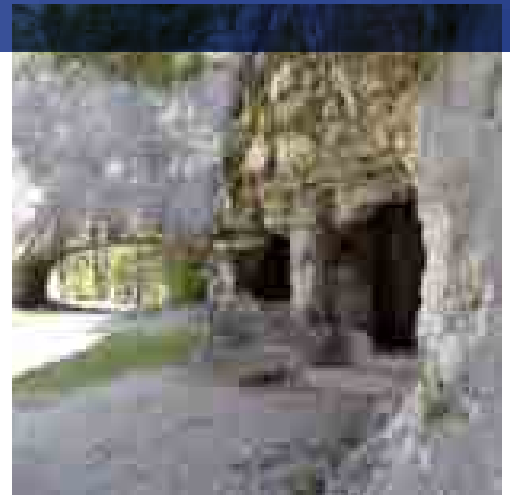


Trecentocinquanta chilometri lungo il fronte della Prima guerra mondiale. Un sentiero della memoria alla scoperta dei forti, delle trincee, dei capisaldi, delle strade e delle "cittadelle" militari dove dal 1915 al 1918 si dettero battaglia gli eserciti italiano e austro-ungarico.

Un percorso di pace per riflettere sulla follia della guerra, di tutte le guerre, e riconciliarsi con una natura straordinaria, allora violata, oggi tutelata nella sua bellezza e nella sua serena forza rigeneratrice.

Dal Passo del Tonale a Riva del Garda, da Mori a Rovereto, dal Pian delle Fugazze a Caldonazzo, da Paneveggio alla Marmolada: trentatré tappe da affrontare a piedi, in alcuni tratti anche in mountain bike, senza affanno e indipendentemente una dall'altra, con il passo misurato e pacifico del trekking di montagna. Guidati e accompagnati dal simbolo di una colomba, giallo quando è disegnato sulla roccia, bianco se inciso su legno.

Una occasione per arricchire la vacanza di stimoli nuovi, ambientali e culturali. Un motivo in più per ritrovare lungo quei chilometri, passo dopo passo, la serenità del corpo e dello spirito. E la speranza in un mondo che, come è avvenuto in Trentino, sappia sostituire i fronti della guerra con altrettanti sentieri di pace.



Forte Pozzacchio
In alto la Presanella



UN'IDEA PER RECUPERARE LA STORIA E OFFRIRE LAVORO AI DISOCCUPATI

L'idea di realizzare il Sentiero della Pace è stata concepita nel 1986 dalla Provincia autonoma di Trento da un lato per recuperare un immenso patrimonio storico che si stava rapidamente deteriorando e dall'altro come occasione per offrire lavoro a manodopera momentaneamente espulsa dai processi produttivi.

L'incarico venne eseguito dall'Agenzia provinciale del Lavoro attraverso il Progetto speciale per l'occupazione mirata alla valorizzazione delle potenzialità turistiche, ecologiche e ambientali del Trentino.

Trincee della Panarotta a Passo Portela
Sopra trincea sulla Rocchetta di Riva del Garda

LA CULTURA DELLA CONVIVENZA, E DELLA SOLIDARIETÀ





Quando si tratta di promuovere la pace e aiutare concretamente i paesi impoveriti o lacerati dai conflitti il Trentino è in prima fila grazie ad una fitta rete di enti e di associazioni che spesso operano in sinergia tra di loro con lo stesso, importante obiettivo.

Numerosi sono innanzitutto i Progetti di solidarietà internazionale realizzati dalle oltre 200 realtà di volontariato presenti sul territorio trentino, che operano soprattutto in Africa, ma anche in America Latina, in Asia, nella zona dei Balcani e più in generale nell'Europa dell'Est, con il sostegno della Provincia autonoma di Trento - Assessorato alla solidarietà internazionale. Mediamente in un anno sono circa 150-180 i progetti finanziati per un importo che attualmente si aggira intorno agli 11 milioni di euro.

Una cifra importante, che addirittura raddoppia grazie ai fondi che le stesse associazioni riescono a raccogliere privatamente con donazioni e iniziative di varia natura. La Provincia autonoma di Trento è l'ente pubblico - il confronto è con le altre Regioni italiane - che stanziava più fondi in questo campo. Con la nuova legge di settore questi finanziamenti sono fissati in almeno lo 0,25% del bilancio provinciale.

Inoltre s'è dato vita a Tavoli per la cooperazione decentrata con il Mozambico, la Serbia, la Bosnia e il Kosovo.

A completare questo quadro vi è il nuovo Centro per la formazione alla solidarietà internazionale. La struttura, divenuta pienamente operativa nel 2009, ereditando l'esperienza sviluppata dalla Fondazione Opera Campana dei Caduti di Rovereto, si propone come punto di riferimento per tutte le realtà che ope-

rano nel mondo della cooperazione allo sviluppo e della promozione della pace e dei diritti umani. La sua missione è duplice: da un lato coordinare le attività di formazione già esistenti in Trentino, favorendo sinergie e collaborazioni, dall'altro fungere da motore per accrescere e innovare l'offerta formativa e di aggiornamento, anche attraverso la costruzione di partenariati territoriali. Alla base di questo progetto vi è la consapevolezza che la solidarietà non è solo una questione di buone intenzioni o di risorse. Sempre più spesso si richiedono ai volontari e ai operatori, così come alle associazioni e alle stesse istituzioni pubbliche, competenze specifiche - tecniche, ma anche politologiche, giuridiche, economiche, antropologiche e così via - rispetto alle diverse realtà in cui si opera.



L'impegno su questi versanti viene da lontano. Basti pensare che quasi ogni paese del Trentino ha qualche missionario in aree del mondo difficili o in crisi. Proprio ai missionari - oltre 500, sparsi nei cinque continenti - è dedicato l'evento *Sulle rotte del mondo*, giunta nel 2010 alla seconda edizione, richiamando tutti i missionari che operano in Asia e Oceania (l'anno prima era toccato all'Africa) per farli incontrare con la popolazione, in particolare con i giovani. L'edizione 2011 sarà dedicata ai missionari in America Latina.

Le guerre balcaniche degli anni '90 e l'enorme mobilitazione creata hanno portato alla nascita, nel 2000, dell'Osservatorio sui Balcani e Caucaso. Oggi esso si configura come una vera e propria agenzia di stampa specializzata in grado di offrire, grazie anche al portale www.osservatoriobalcani.org, uno sguardo su questa terra a lungo lacerata da conflitti e da violenze.

Il Centro Ocse di Trento, il primo istituto lontano dalla sua sede centrale di Parigi, sviluppa dal 2004, attraverso il programma Leed, iniziative nel campo dello sviluppo locale, cercando di rafforzare soprattutto le relazioni tra amministratori pubblici, operatori e comunità scientifica.

Ma in Trentino hanno luogo anche molte altre attività su questi temi. Meritano di essere ricordati il festival *Religion Today*, vetrina internazionale del cinema religioso che nei suoi oltre dieci anni di vita è diventato anche un prezioso strumento al servizio del dialogo fra le diverse regioni nel mondo e sul versante dell'informazione il sito www.unimondo.org, che ha fatto di Trento il nodo italiano della rete internazionale Oneworld, primo network a livello mondiale sui diritti umani e lo sviluppo sostenibile.

Le attività di cooperazione allo sviluppo che fanno capo all'Assessorato provinciale alla solidarietà internazionale e alla convivenza sono strettamente correlate a quelle rivolte all'accoglienza dei migranti e alla pacifica convivenza fra le diverse culture in Trentino. L'assistenza agli immigrati è svolta dal Cinformi, realtà creata per aiutare i cittadini stranieri a svolgere tutte le pratiche concernenti il soggiorno, l'accesso al lavoro e ai servizi pubblici.



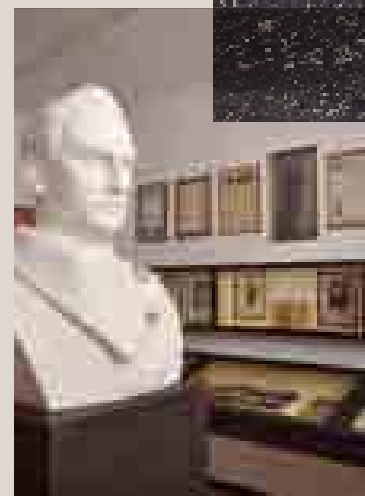


937 F

Soldati italiani sul Monte Baldo. Sullo sfondo il Lago di Garda



DOVE LEGGERE LA STORIA



La Rete trentina dei musei della Prima guerra mondiale comprende 19 realtà, grandi e piccole, disseminate nelle retrovie del vecchio fronte o a ridosso delle linee fortificate, nelle valli o sulle montagne al confine con la Lombardia e il Veneto, nelle città di Rovereto e di Trento.

Alle loro spalle si aprono i luoghi del conflitto: campi trincerati, montagne altissime e massicci imponenti, fortificazioni permanenti e campali. Da lì gli strumenti e i documenti di quella guerra sanguinosa, vissuta in condizioni climatiche e ambientali estreme, sono stati raccolti, salvati ed esposti nelle sale di musei creati dalla passione di volontari che di quella impresa hanno fatto una scelta di vita.

Un depliant comune - che i visitatori possono trovare nelle sedi espositive, nelle Apt, nelle Pro Loco, negli alberghi - offre le informazioni essenziali per chi desidera passare da un museo all'altro per conoscere la complessa geografia della memoria della Grande Guerra, oppure scegliere quello dedicato alle vicende della zona in cui soggiorna.

Questa attenzione caratterizza anche le attività degli Ecomusei trentini. Ambiente, cultura, storia e saperi legati alla tradizione locale costituiscono un patrimonio vivo capace di unire ogni comunità territoriale e offrire spunti educativi e formativi di grande importanza.



Una pattuglia d'assalto all'attacco di una trincea

Nella pagina a fronte interni del Museo della Guerra Bianca Adamellina "Recuperanti in Val Rendena" e del Museo della Guerra di Rovereto

I MUSEI DELLA GRANDE GUERRA IN RETE

1. PEJO 1914-1918:

LA GUERRA SULLA PORTA

PEJO PAESE

Raccoglie una collezione di cimeli recuperati sui monti del gruppo Ortles-Cevedale e oggetti di uso quotidiano utilizzati dai soldati di entrambi gli schieramenti.

Apertura: periodo di Natale, Pasqua e dal 15 giugno al 15 settembre tutti i giorni 10-12 e 16-19, da gennaio a marzo mercoledì 10-12 e giovedì 17-19, in altri periodi su prenotazione

Info: 348 7400942

www.museopejo.it

2. MUSEO DELLA GUERRA BIANCA

VERMIGLIO

In un rinnovato allestimento, custodisce la raccolta di cimeli di Emilio Serra, instancabile recuperante di testimonianze della Grande Guerra. Nei mesi estivi si organizzano visite guidate ai forti dello sbarramento del Tonale.

Apertura: da lunedì a sabato 9-12 e 15-18 luglio-agosto tutti i giorni 9-12 e 15-18

Info: 0463 758200

www.associazionestoriaememoria.it

www.vermigliovacanze.it

3. FORTE STRINO

VERMIGLIO

La prima delle fortezze austro-ungariche realizzate nell'alta Val Vermiglio ospita oggi una mostra permanente dedicata alla Guerra Bianca e mostre d'arte contemporanea. Nei mesi estivi si organizzano visite guidate ai forti dello sbarramento del Tonale.

Apertura: dal 13 giugno al 19 settembre 9.30-12.30 e 14.30-17.30, dal 18 luglio al 31 agosto 9.30-18.30

Info: 0463 758200

www.associazionestoriaememoria.it

www.vermigliovacanze.it

4. MUSEO DELLA GUERRA BIANCA ADAMELLINA "RECUPERANTI IN VAL RENDENA"

SPIAZZO RENDENA

La ricca collezione, curata dall'Associazione storico-culturale della Guerra Bianca Adamellina 1915-18, presenta reperti, materiale bellico, effetti personali, capi di vestiario, slitte e sci provenienti dal fronte dell'Adamello-Carè Alto.

Apertura: dal 20 luglio al 20 settembre venerdì e domenica 20-22, sabato 16-18 e 20-22

Info: 0465 801544

www.museograndeguerra.com

5. MUSEO DELLA GRANDE GUERRA IN VALLE DEL CHIESE

BERSONE

Espone una ricca collezione di materiali bellici, divise e reperti provenienti dai ghiacciai dell'Adamello. Significativa una ricostruzione di baracca italiana d'alta montagna e l'ingresso di una galleria austroungarica adibita a ricovero e magazzino per le truppe.

Apertura: dal 10 luglio al 20 agosto martedì, giovedì e domenica 20.30-22.30, in altri periodi su prenotazione

Info: 320 0767807

www.visitchiese.it

6. MUSEO GARIBALDINO

BEZZECA

Custodisce cimeli della terza guerra d'indipendenza e della Prima guerra mondiale e testimonianze relative all'esodo forzato della popolazione civile in Boemia. Nelle vicinanze, il parco storico del Colle di Santo Stefano, con la chiesa Ossario militare e le trincee italiane.

Apertura: dal 1° giugno al 30 settembre 10-12 e 14.30-19, in altri periodi su prenotazione

Info: 0464 508182

www.palafitteledro.it

www.museostorico.tn.it

Monte Pasubio, Forni Alti.
Postazioni di cannoni da 1489 A
Nella pagina a fronte sbarramento
di reticolati sotto il Castelaz



7. **MUSEO DI RIVA DEL GARDA**

RIVA DEL GARDA

Collocato nella sezione storico-artistica della Rocca ospita materiale relativo alle vicende militari nella zona dell'Alto Garda.

Apertura: dal 26 marzo al 1° novembre martedì-domenica 10-12.30 e 13.30-18; da giugno a settembre lunedì-domenica 10-12.30 e 13.30-18, dal 15 dicembre all'8 gennaio martedì-domenica 10-12.30; 13.30-18; chiuso il 24 dicembre (pomeriggio), il 25 e 26 dicembre; il 31 gennaio (pomeriggio) e il 1° gennaio

Info: 0464 573869

www.comune.rivadelgarda.tn.it/museo

8. **MUSEO STORICO ITALIANO DELLA GUERRA**

ROVERETO

Dedicato fin dalla sua fondazione alla storia delle guerre, il suo centro tematico prevalente è la Prima guerra mondiale, di cui conserva ed espone importanti raccolte di materiali. Ha sezioni dedicate alle armi bianche e da fuoco dei secoli XV-XX e alla Seconda guerra mondiale.

Apertura: da martedì a domenica 10-18 chiuso 24, 25, 31 dicembre, 1° gennaio, sezione Artiglierie della Grande Guerra visitabile da maggio a novembre

Info: 0464 438100

www.museodellaguerra.it

9. **MUSEO FORTE BELVEDERE WERK GSCHWENT**

LAVARONE

Tra le più grandi e meglio conservate fortezze della Grande Guerra, ospita un moderno museo con reperti e installazioni multimediali interattive. Illustra la storia del forte, della sua guarnigione e delle vicende militari che hanno interessato gli Altipiani.

Apertura: aprile, maggio, giugno, settembre: da martedì a domenica 10-12 e 14.30-18, luglio e agosto tutti i giorni 10-18, in altri periodi su prenotazione

Info: 0464 780005

www.fortebelvedere.org

10. **CENTRO DOCUMENTAZIONE LUSERNA**

LUSERNA

Un'ampia sala illustra gli eventi bellici che hanno interessato il territorio degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna e il sistema delle fortezze tra Folgaria e Asiago. Nei mesi estivi organizza visite guidate al vicino Forte Luserna.

Apertura: da inizio aprile a inizio novembre tutti i giorni 10-12 e 14.30-17.30

Info: 0464 789638

www.luserna.it

11. **MOSTRA PERMANENTE DELLA GRANDE GUERRA IN VALSUGANA E SUL LAGORAI**

BORGO VALSUGANA

Curata dall'Associazione storico-culturale della Valsugana Orientale e del Tesino, offre una ricca esposizione di testimonianze relative alla guerra combattuta tra l'Altopiano dei Sette Comuni, la Valsugana e la catena del Lagorai-Cima d'Asta.

Apertura: gennaio-febbraio su prenotazione, primavera e autunno: mercoledì 9-12, sabato - domenica 10-12 e 15-18.30, estate: mercoledì 9-12, venerdì 15-18.30, sabato - domenica 10-12 e 15-18.30

Info: 0461 757195, 754052

www.mostradiborgo.it

12. **MOSTRA PERMANENTE DELLA GRANDE GUERRA SUL LAGORAI 1914-1918**

CAORIA

Vi sono custodite le memorie storiche dei combattimenti nel Lagorai e testimonianze relative alle vicende della popolazione di Caoria: per gli uomini la guerra combattuta con l'uniforme austro-ungarica e per i civili il dramma dell'evacuazione.

Apertura: dal 15 giugno al 15 settembre tutti i giorni 14-18, in altri periodi su prenotazione

Info: 340 3496317

www.alpinicaoria.it



13. **COLLEZIONE DI CIMELI
DEL RIFUGIO CAURIOL**

ZIANO DI FIEMME

Strategico punto di partenza per le escursioni al Cauriol, Cardinal, Busa Alta: teatro d'aspri combattimenti nell'estate-autunno del 1916. Vi è esposta una collezione di cimeli di guerra raccolti in Val Sàdole e a Ziano da Aldo Zorzi.

Apertura: da giugno a ottobre

Info: 348 5161123

www.visitfiemme.it

14. **"SUL FRONTE DEI RICORDI"**

MOENA

Questa associazione ha un proprio museo a Someda (Moena), cura e valorizza il fronte di Costabella-Cima-Bocche e la mostra fotografica permanente Guerra alla Guerra.

Apertura: dal 1° luglio all'11 settembre 10-12.30 e 16.30-19, in altri periodi su prenotazione

Info: 334 8222082

15. **MUSEO DELLA GRANDE GUERRA
1915-1918**

PASSO FEDAIA

Notevole collezione di reperti bellici in perfetto stato di conservazione, provenienti in gran parte dal fronte della Marmolada a seguito del ritiro del ghiacciaio. Propone proiezioni di filmati e ha un fornito bookshop specializzato.

Apertura: da metà maggio alla prima settimana di ottobre 10-12.30 e 14-17 chiuso il martedì

Info: 0462 601181, 347 7972356

16. **MUSEO NAZIONALE STORICO
DEGLI ALPINI**

TRENTO

Posto sulla rocca che domina la città espone cimeli, armi, fotografie che documentano la storia del Corpo degli Alpini, dalla fondazione ai giorni nostri, con particolare attenzione alle due guerre mondiali.

Apertura: da lunedì a giovedì 9-12 e 13.30-16.30, venerdì 9-12

sabato e domenica su prenotazione

Info: 0461 827248

www.museonazionalealpini.it

17. **FONDAZIONE MUSEO STORICO
DEL TRENTO**

TRENTO

Nata nel 2007 con lo scopo di valorizzare la storia del Trentino e dell'area regionale corrispondente al Tirolo storico, si configura come centro di iniziative espositive e di studio, punto di riferimento per la storia delle varie comunità territoriali.

Apertura: Gallerie di Piedicastello (Trento)

da martedì a domenica 9-18;

biblioteca e archivi da lunedì a giovedì 9-17

venerdì 9-13

Info: 0461 230482

www.museostorico.tn.it

18. **MUSEO DELL'AERONAUTICA
GIANNI CAPRONI**

TRENTO

Nell'area aeroportuale di Mattarello espone aeroplani storici originali, molti dei quali unici al mondo, oltre a documenti, cimeli e opere d'arte inerenti la storia del volo.

Apertura: da martedì a domenica 10-13 e 14-18, chiuso il 25 dicembre e 1° gennaio

Info: 0461 944888

www.museocaproni.it

19. **MUSEO DELLA SOCIETÀ
ALPINISTI TRIDENTINI**

TRENTO

Raccoglie la storia della Sat e dell'alpinismo trentino. Unito alla biblioteca e all'archivio ha come centro d'interesse la montagna su cui anche i suoi soci combatterono come volontari nel Regio esercito. Conserva documenti originali, fotografie, materiali importanti per la storia dell'irredentismo e della Grande Guerra in quota.

Apertura: su prenotazione

Info: 0461 980211

www.sat.tn.it



I FORTI

Tra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico agli inizi del '900 parte della frontiera correva sulle montagne trentine.

Fortificare! Fortificare! fu l'imperativo dell'alto comando austriaco che, dopo la perdita della Lombardia e del Veneto con le guerre d'indipendenza italiane, temeva una ulteriore espansione dell'Italia verso le terre "irredente". Col volgere del secolo, nonostante la formale alleanza diplomatica tra Italia e Austria, lo sforzo della preparazione militare si intensificò, fino a disseminare il Trentino, dallo Stelvio alla Marmolada, di un complesso di circa 80 fortificazioni che ancora oggi restano in gran parte - sovente in forma di rudere - a presidiare il territorio. A esse si aggiungono, con uno sforzo immenso messo in atto nel 1914-15, centinaia di chilometri di trincee e capisaldi.

Finita la guerra, molte strutture hanno subito il degrado del tempo e sono entrate a far parte in un certo senso dell'ambiente alpino, altre lo hanno sfidato impavide, alcune sono state restaurate, rese visitabili, a volte trasformate in museo.

Le zone più segnate da questo "panorama artificiale" sono i capisaldi della linea difensiva: lo sbarramento Tonale-Rocchetta, quello di Lardaro, la Fortezza di Riva, quella di Trento, gli sbarramenti di Tenna, dell'Adige-Vallarsa e soprattutto di Folgaria e Lavarone sugli Altipiani, a partire dal quale i comandi austriaci intendevano bloccare lo sfondamento italiano e creare i presupposti per una controffensiva, come avvenne nel maggio 1916 con la *Strafexpedition*.

Tra le decine di fortificazioni segnaliamo quelle accessibili o interessate da progetti di restauro.



Il Carè Alto nel gruppo dell'Adamello ripreso durante un volo di ricognizione fotografica

Nella pagina a fronte Forte Belvedere - Werk Gschwent

SBARRAMENTO DEL TONALE-ROCCHETTA

20. STRINO

Si tratta di una tagliata, fortificazione destinata a sbarrare una via di comunicazione, posta vicino a Vermiglio, in Val di Sole, a quota 1.400 metri. Costruita fra il 1860 e il 1861, evidenziò ben presto la propria vulnerabilità e per questo le autorità militari austriache decisero di rinforzarla nel 1898 e successivamente nel 1907.

Accesso: lungo la strada del Tonale, tra l'omonimo Passo e l'abitato di Vermiglio. È sede di una mostra permanente dedicata alla Guerra Bianca e di mostre d'arte contemporanea.

21. ZACCARANA

Chiamato all'epoca *Werk Tonale*, fu realizzato tra il 1908 e il 1912 a 2116 metri, dominava il valico del Tonale e rappresentava la fortificazione permanente austriaca realizzata a più alta quota. Era una imponente costruzione articolata in tre blocchi, in seguito ridotta a rudere. È interessata da un intervento di recupero.

Accesso: superato l'abitato di Vermiglio lungo la strada del Tonale, a destra deviazione su ex strada militare che porta al forte (circa 7 km).

22. POZZI ALTI

Chiamato dagli austro-ungarici *Werk Presanella*, fu costruito tra il 1908 e il 1912 al fine di sbarrare la strada della Val di Sole, assieme al dirimpettaio Forte Zaccarana. A monte un muraglione proteggeva da eventuali slavine. È interessato da un intervento di recupero.

Accesso: dalla frazione Velon di Vermiglio, sulla destra si prende una mulattiera, dopo circa 8 km a destra.

23. MERO

Costruito tra il 1911 e il 1913, rappresentava l'opera di collegamento tra i Forti Zaccarana e Pozzi Alti. Era un'opera di modeste dimensioni, realizzata in calcestruzzo compresso e travi di ferro. È interessato da un intervento di recupero.

Accesso: lungo la strada del Tonale, 1 km circa dopo il forte Strino, deviare sulla destra e al secondo tornante prendere la mulattiera sulla sinistra (circa 4 km dalla strada statale del Tonale).

SBARRAMENTO DI LARDARO

24. LARINO

Tagliata costruita nel 1860 allo scopo di difendere la strada proveniente dal territorio bresciano - da poco diventato italiano - è un bell'esempio di architettura fortificata, con conci di granito lavorati a scalpello e circondata da un fossato continuo. È stata interamente restaurata.

Accesso: scendendo da Lardaro, poco sopra il bivio per Daone, raggiungibile in auto. Visitabile internamente solo con visite guidate.

25. CORNO

Situato nei pressi dell'abitato di Praso, controllava dall'alto la Valle del Chiese agendo da tenaglia col Forte Carriola, costruito sul versante opposto della valle. Costruito fra il 1883 e il 1890 secondo lo stile Vogl, era dotato di cupole girevoli di acciaio e di corazze per cannoni in seguito asportate. È interessato da un intervento di restauro.

Accesso: da Praso attraverso la frazione di Sevor; a piedi attraverso sentiero che parte da forte Larino. Non visitabile internamente.

FORTEZZA DI RIVA DEL GARDA

26. SAN NICOLÒ

Costruito in riva al Lago di Garda con duplice funzione di tagliata, sbarrava la strada con un portone di ferro e fungeva da batteria costiera. Era dotato di potenti riflettori per la perlustrazione delle acque antistanti.

Accesso: alle pendici del Monte Brione presso l'omonimo porto di Riva del Garda. È sede del Centro studi lago di Garda.

27. GARDA

Si caratterizzava per la moderna concezione costruttiva che prevedeva largo uso di calcestruzzo compresso sostenuto da travi di acciaio, la totale assenza di elementi decorativi e un armamento consistente.

Accesso: attraverso il sentiero panoramico del Monte Brione, a pochi minuti da Forte San Nicolò. Non visitabile internamente.



28. **BATTERIA DI MEZZO**

Realizzata in stile Vogl, appartiene alla tipologia di fortificazioni realizzate su dossi o alture, in calcestruzzo e muratura. Nel 1915 fu dotata di una lunga galleria che conduceva a osservatori sulla parete strapiombante del Brione.

Accesso: sul Monte Brione, nei pressi delle antenne. Non visitabile internamente.

29. **NAGO**

Il complesso era impostato su due piani con due linee di cannoniere sovrapposte, unico esempio, tra i forti di prima generazione (1860-1861) di tagliata verticale.

Accesso: l'opera superiore è sulla strada che da Nago porta a Castel Penede, mentre quella inferiore è sulla vecchia strada che da Nago porta a Torbole. Ospitano entrambe un ristorante.

SBARRAMENTO ADIGE-VALLARSA

30. **VALMORBIA-POZZACCHIO**

Ricavato interamente in un promontorio roccioso nei pressi del paese di Pozzacchio, alle pendici del gruppo del Pasubio, era un'opera di notevole ingegneria militare. È in programma un progetto di restauro che ne renderà nuovamente accessibili anche gli interni.

Accesso: in automobile lungo la strada di Vallarsa sino al bivio per Vanza e quindi verso Pozzacchio. Attualmente visitabile solo esternamente.

SISTEMA DEI FORTI DEGLI ALTIPIANI DI FOLGARIA, LAVARONE E LUSERNA

31. **BELVEDERE-GSCHWENT**

L'opera sfrutta uno sperone roccioso e un avallamento del terreno che permetteva di sprofondare di tre livelli la casamatta principale. È uno dei forti austro-ungarici meglio conservati ed è sede di un museo dedicato alla Grande Guerra recentemente arricchito da installazioni multimediali.

Accesso: da Lavarone Cappella, seguire le indicazioni per Oseli e dopo circa 1 km girare a sinistra.

32. **CHERLE**

Costituito da due blocchi, il corpo delle casamatte e quello delle batterie, collegati tra loro da un corridoio, venne realizzato a quota 1.445 metri in località malga Cherle, a sbarramento dell'Altopiano di Folgaria.

Accesso: da Folgaria si sale a Passo del Sommo, a destra si percorre la strada dei Fiorentini. Proseguire per 6 km. Non visitabile internamente.

33. **SOMMO ALTO**

È un'opera intermedia, costruita allo scopo di controllare l'intervallo di terreno tra Forte Cherle e Forte Serrada.

Accesso: da Folgaria raggiungere Passo Sommo e quindi il Rifugio Stella d'Italia, percorrendo il sentiero 124 per circa 15 minuti. Non visitabile internamente.

34. **LUSERNA**

Conosciuto come Padre Eterno, era uno dei forti austriaci più sicuri. Nel 1915 subì un pesante bombardamento e il comandante boemo Emanuel Nebesar fece issare bandiera bianca. Intervenero per farlo desistere le batterie "amiche" dei Forti austriaci Verle e Belvedere: Nebesar venne destituito e arrestato.

Accesso: da Luserna sentiero 49 oppure la strada per Malga Campo; in alternativa dal Centro Fondo Millegrobbe poi a piedi per 1.8 km. Visitabile internamente solo durante le visite guidate.

35. **SERRADA**

Per estensione è il maggiore di tutto il fronte: costituito da tre corpi di fabbrica di cui il principale era lungo 100 metri e largo 8, si sviluppava su tre piani. Durante il primo anno di guerra fu oggetto di pesanti attacchi, ma resistette.

Accesso: da Serrada un'ora a piedi imboccando il sentiero 136. Non visitabile internamente.

36. **VERLE**

Opera fortificata, fu oggetto di pesanti cannoneggiamenti da parte delle artiglierie italiane, ma non venne mai conquistata. Dopo la *Strafexpedition* del 1916 rimase come punto di collegamento ottico con il sistema degli altipiani.

Accesso: da passo Vezzena a piedi lungo la strada che porta al Pizzo di Levico. Non visitabile internamente.

37. PIZZO VEZZENA

Soprannominato L'occhio dell'Altipiano, svolgeva soprattutto funzioni di osservatorio e di collegamento ottico e telefonico con i forti vicini. È un'opera ardua: si appoggia alla roccia che gli fa da parete a nord e si affaccia a strapiombo sulla Valsugana con un salto di 1.300 metri.

Accesso: da Forte Verle, per sentieri militari che richiedono un buon allenamento oppure seguire la vecchia strada militare dal bosco Varagna. Non visitabile internamente.

SBARRAMENTO DI TENNA

38. COLLE DELLE BENNE

Chiamato anche Forte San Biagio, l'opera si trova a 660 metri e domina il Lago di Levico. Opera gemella del Forte di Tenna, durante la guerra servì soltanto come osservatorio e deposito. È prevista un'opera di recupero e restauro.

Accesso: partendo dall'abitato di Levico Terme e percorrendo via San Biagio, si giunge ad un bivio; a destra lungo una stradina sterrata fino al Dosso delle Benne. Non visitabile internamente.

39. TENNA

Insieme a forte Colle delle Benne garantiva la chiusura a tenaglia della Valsugana e controllava l'accesso alla strada di Monterovere che portava alle fortificazioni situate a Lavarone e sull'altopiano di Vezzena. È previsto un progetto di restauro conservativo.

Accesso: dall'abitato di Tenna partendo da piazza San Rocco e percorrendo via Roma e via San Valentino.

SBARRAMENTO DI PANEVEGGIO

40. DOSSACCIO

Posto sul monte omonimo a quota 1.838 metri, nei pressi di Predazzo, fungeva da importante baluardo alle incursioni da oriente attraverso la valle del torrente Travignolo. Disponeva di collegamento telefonico e ottico-telegrafico con i Forti Buso e Moena ed era collegato con la centrale telefonica di Predazzo e San Martino. È previsto un progetto di restauro.

Accesso: da Paneveggio un'ora a piedi. Non visitabile internamente.

41. BUSO

Sorge al limite orientale del Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino. Trincee blindate con camminamenti coperti e gallerie formavano un sistema difensivo tra il Forte Buso, il Forte Dossaccio e la Sella delle Carigole. Era collegato telegraficamente e otticamente a Forte Dossaccio.

Accesso: da Bellamonte, direzione il Passo Rolle, si prosegue per circa 3 km. Non visitabile internamente.

FORTEZZA DI TRENTO

42. FORTE BUS DE VELA

Posizionato strategicamente alle porte di Trento, realizzato tra il 1860 e il 1861, fa parte del primo gruppo di fortificazioni permanenti a difesa delle vie di collegamento con il capoluogo. Si tratta di una tagliata stradale, realizzata in conci di pietra calcarea di colore rosa ben lavorata. È stato recentemente restaurato dalla Soprintendenza provinciale ai beni architettonici.

Accesso: lungo la strada provinciale per Riva del Garda, a 6 km da Trento nei pressi di Cadine.

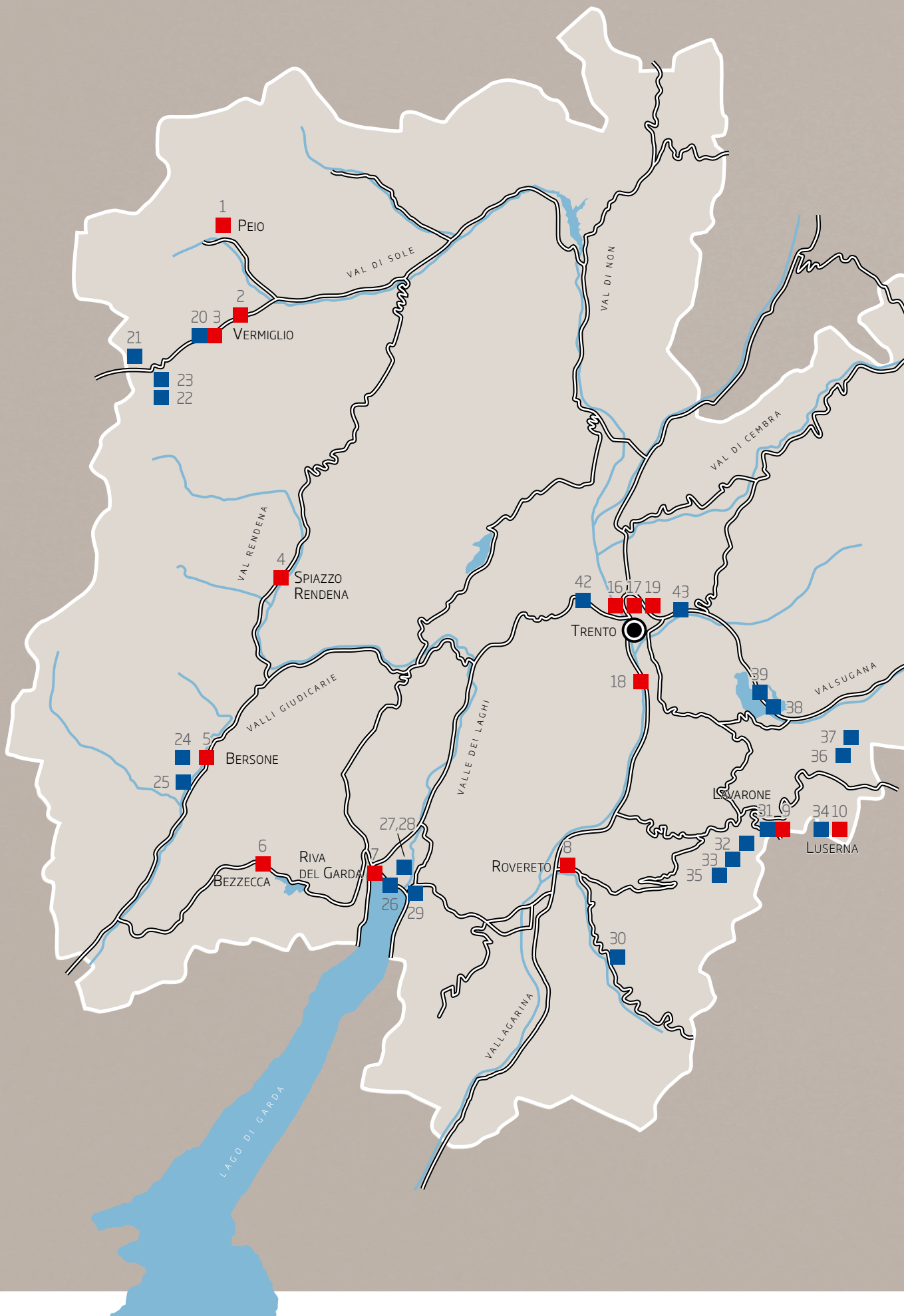
43. CIVEZZANO

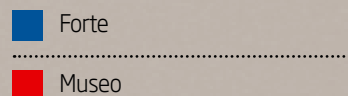
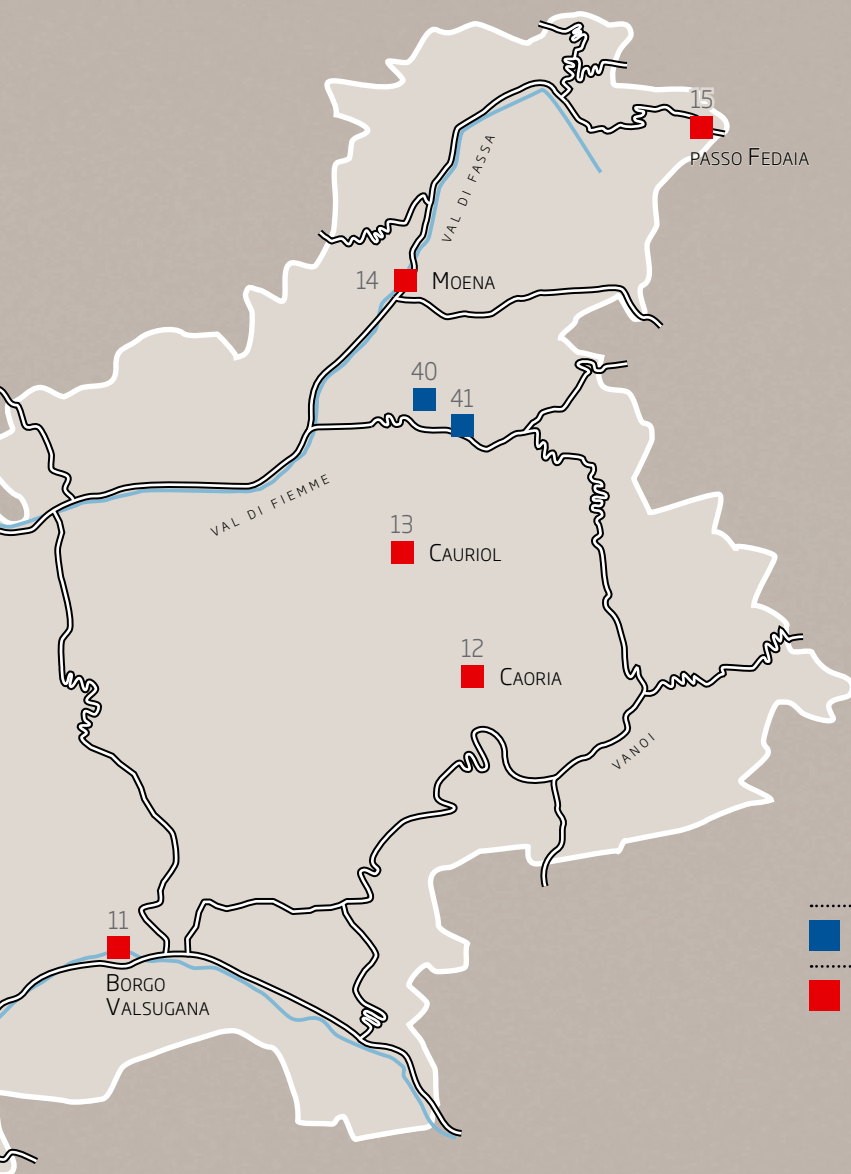
La tagliata stradale superiore di Civezzano è un'opera in muratura a un solo piano posta sull'odierna strada tra Civezzano e Cognola. Costruita tra il 1869 e il 1872 in pietra calcarea squadrata, fu rimodernata nel 1914, divenne polveriera e infine dismessa dal Demanio militare italiano. Ospita una cantina vinicola.

Per visite guidate contattare l'Ecomuseo Argentario di Civezzano
0461 858400
www.ecoarge.net

Accesso: da Trento, statale 17 in direzione di Cognola-Civezzano.







Trentino. Dalla Guerra alla Pace è un progetto di comunicazione istituzionale realizzato da Trentino Marketing S.p.A. e dall'Assessorato all'agricoltura, foreste, turismo e promozione della Provincia autonoma di Trento con la collaborazione del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, della Soprintendenza provinciale per i Beni Architettonici, del Servizio provinciale alle Attività Culturali, della Fondazione Museo storico del Trentino, della Fondazione Opera Campana dei Caduti di Rovereto.

Un particolare ringraziamento per i testi a Camillo Zadra, Marica Piva, Marco Pontoni e Claudio Fabbro.

Questa pubblicazione è edita da Trentino Marketing S.p.A. nel mese di dicembre 2010
 Coordinamento editoriale Aree Grandi Eventi e Progetti Culturali ed Editoria e Traduzioni
 Grafica: Designfabrik, Rovereto

Stampa: Tipografia Alcione, Trento

Fotografie di: Paolo Aldi, Giovanni Cavulli, Flavio Faganello, Ronny Kiaulehn, Armin Linke, Romano Magrone, Marisa Montibeller, Daniele Lira, Raffaella Persilia, Alessio Periotto, Marco Pontoni, Ugo Visciani, Bruno Zavagli, Gianni Zotta

Archivi Fotografici di: Fondazione Museo storico del Trentino, Laboratorio di Storia di Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra, Museo Storico Nazionale degli Alpini, Soprintendenza per i Beni Architettonici della Provincia di Trento, Studio Azzurro, Trentino Marketing S.p.A., Ufficio Stampa Provincia autonoma di Trento



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PIAZZA DANTE 15 38122 TRENTO

TEL. 0461 495111

WWW.PROVINCIA.TN.IT

TRENTINO MARKETING S.P.A.

SOCIETÀ DI MARKETING TURISTICO-TERRITORIALE

VIA ROMAGNOSI 11 38122 TRENTO

WWW.VISITTRENTINO.IT